

Indagine sui valutatori e sui loro paradigmi

Progetto di ricerca (2019-2020)

a cura della società di consulenza francese **Quadrant Conseil**

in collaborazione con **AIV – Associazione Italiana di Valutazione**

SOMMARIO

Chi sono i valutatori e come vedono la loro professione? L'indagine, promossa dalla società Quadrant Conseil, ha l'obiettivo di analizzare i paradigmi di riferimento di coloro che si occupano di valutazione e di capire se questi possono essere collegati alle caratteristiche o alle traiettorie professionali dei valutatori. L'indagine, promossa in Francia e estesa all'Italia in collaborazione con AIV, oltre che in Austria, Svizzera e Germania grazie alla collaborazione delle rispettive associazioni di valutazione, si colloca all'interno di un progetto di ricerca descritto di seguito.

In base agli accordi stabiliti, Quadrant Conseil renderà disponibili i dati e le relative elaborazioni per gli opportuni approfondimenti a livello nazionale.

Il questionario è anonimo, i dati raccolti saranno trattati in modo aggregato nel rispetto della legge sulla privacy. Per ulteriori informazioni, è possibile contattare Thomas Delahais (tdelahais@quadrant-conseil.fr) o Agathe Devaux-Spatarakis (adevaux@quadrant-conseil.fr) oppure la segreteria di AIV (segreteria@valutazioneitaliana.it).

IL PROGETTO DI RICERCA

"La valutazione - più di ogni altra scienza - è ciò che la gente dice che sia, e la gente dice che può essere molte cose diverse" (Shadish, Cook, & Leviton, 1991). Nel nostro lavoro, stiamo cercando di conoscere meglio le caratteristiche e le traiettorie professionali di chi pratica una professione relativa alla valutazione. In qualità di valutatori, noi stessi ci posizioniamo come membri del sistema che osserviamo (Bateson). Allo stato attuale delle conoscenze, la valutazione delle politiche pubbliche in Francia non si vede come gruppo professionale stabile: riunisce persone che vedono la valutazione come il loro lavoro ed altri che la vedono come un compito. Tuttavia, si tratta di qualcosa che viene chiaramente delineato dagli altri mestieri che ne condividono la denominazione. [In Francia, è una professione che] non ha alcuna protezione legale (come invece è il caso del Canada, ad esempio). Infine, esistono conoscenze specializzate nella valutazione, ma i committenti o, più in generale, gli attori delle politiche pubbliche, non le conoscono necessariamente o non le considerano legittimi. Questo permette ad attori provenienti da altri settori di importare le proprie conoscenze nella valutazione (le valutazioni possono essere fatte senza aver mai seguito un corso di formazione in valutazione, e senza intaccare la loro credibilità. Per un esempio pratico, vedere Delahais & Lacouette-Fougère, 2019).

Tuttavia, i teorici della valutazione insistono sul fatto che la valutazione non si limiti all'applicazione di tecniche e metodi. Secondo le parole di Ernst House (2014), "I valutatori valutano con tutta la loro persona, non solo con il loro metodi". In particolare, l'etica e la "postura" valutativa che accompagnano il lavoro dell'esperto è oggetto di particolare attenzione.

La “postura” può essere definita come *"un'applicazione del pensiero critico nel contesto dell'azione pubblica. Si caratterizza da un atteggiamento curioso e dalla volontà di basare il proprio approccio su delle prove. Entrare in una “postura” valutativa significa identificare ipotesi e porre le domande giuste per capire meglio i fenomeni osservati, attraverso una riflessione approfondita ed una giusta presa di distanza, così da informare l'azione e il processo decisionale"*. (Buckley, Archibald, Hargraves, & Trochim, 2014. Nostra traduzione.).

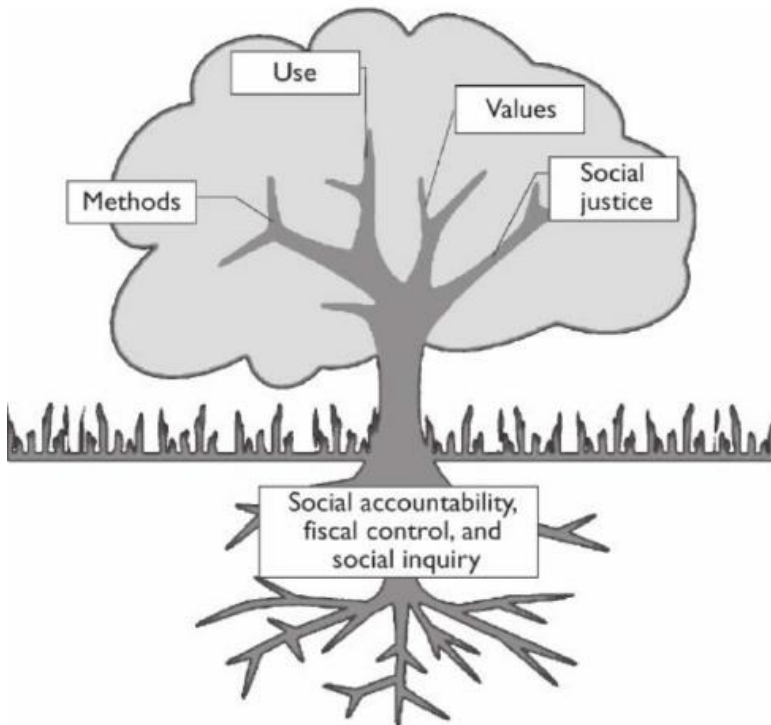
A noi sembra che questa visione si avvicini di più a quella sviluppata da Florent Champy (2012), che descrive la "pratica prudentiale" come una caratteristica delle professioni. In questo approccio, dice Alain Demazière (2011), *"Le professioni sono definite da un tipo di attività e di ragionamento che articolano, secondo il modello aristotelico, "congetture" e "deliberazioni"*. Ciò significa che i membri delle professioni agiscono in situazioni complesse e marcate dall'incertezza, in cui devono affrontare casi particolari. Pertanto, il ragionamento standardizzato non ha posto e l'azione ha un forte contenuto cognitivo: il lavoro comporta un alto grado di riflessione che consiste nell'interpretare ogni nuovo caso da trattare (congetture) e districarsi tra le varie condotte possibili nell'ambito degli obiettivi generali dell'attività (deliberazioni), al fine di dare un giudizio personale. Questo è il cuore della pratica prudentiale." La valutazione, quindi, sarebbe un tipo di pratica prudentiale, che risulterebbe, con l'esperienza, in una "saggezza pratica" (Hurteau, Bourgeois, & Houle, 2018).

La nostra ipotesi è che questa pratica prudentiale, che è costitutiva della "professione valutativa", tuttavia, non sia uniforme. In effetti, la valutazione è osservabile da diversi punti di vista su ciò di cui è costituita, sui suoi usi e sui modi in cui realizzarla. Ecco perché vogliamo guardare qui ai paradigmi che sostengono la pratica valutativa. Questo termine originariamente descriveva "la costellazione completa di credenze, valori, tecniche condivise dai membri di una data comunità" (Kuhn, 1970). Come spiega Donna Mertens (2012), Guba e Lincoln hanno adattato questo concetto alle scienze sociali presentandole come “visioni del mondo che riflettono i presupposti dei ricercatori sulla realtà... e metodi, [così come] l'etica e l'epistemologia.”

Si è discusso molto su quali siano i paradigmi del valutatore. Quattro di loro sono qui evidenziati (Alkin & Christie, 2004; El Saddik, 2018; Mertens & Wilson, 2012):

- post-positivista;
- utilitaristico;
- costruttivista;
- trasformativa.

Figura 1: l'albero della valutazione (preso da Mertens & Wilson, 2020, p. 40)



Questo concetto ci sembra utile per analizzare la diversità delle pratiche di valutazione, la difficoltà degli scambi, e anche le differenze che possono esserci tra il modo in cui i valutatori vedono sé stessi e come sono visti dagli altri attori dell'azione pubblica, nonché dagli osservatori esterni.

Notiamo che è improbabile che la maggior parte dei valutatori abbia idea di quali paradigmi siano alla base della loro attività. Così abbiamo progettato un'indagine che permetta loro di posizionarsi su questo argomento. Il questionario è stato testato dai dipendenti di Quadrant Conseil ed i risultati sono stati discussi in un seminario interno, prima di essere sottoposti ad altre 4 persone della comunità di valutazione francofona: un ricercatore francese in campo sanitario; un economista belga; uno psicologo canadese; e un consulente internazionale canadese.

A questa serie di quesiti abbiamo aggiunto una serie di domande volte a tenere conto delle caratteristiche di questi valutatori in relazione alla loro attività professionale: la loro formazione, l'età, il sesso, il lavoro come valutatore, ecc. o valutatore e la loro traiettoria professionale.

I dati così raccolti saranno utilizzati da un lato per identificare i paradigmi attuali nella comunità di valutazione in Francia, se esiste, e in secondo luogo per verificare se questi paradigmi possono essere collegati a caratteristiche o traiettorie specifiche valutatori.

La versione francese del questionario ha ottenuto finora circa 450 risposte ed il questionario è stato recentemente tradotto dalle società di valutazione italiana, svizzera, austriaca e tedesca.